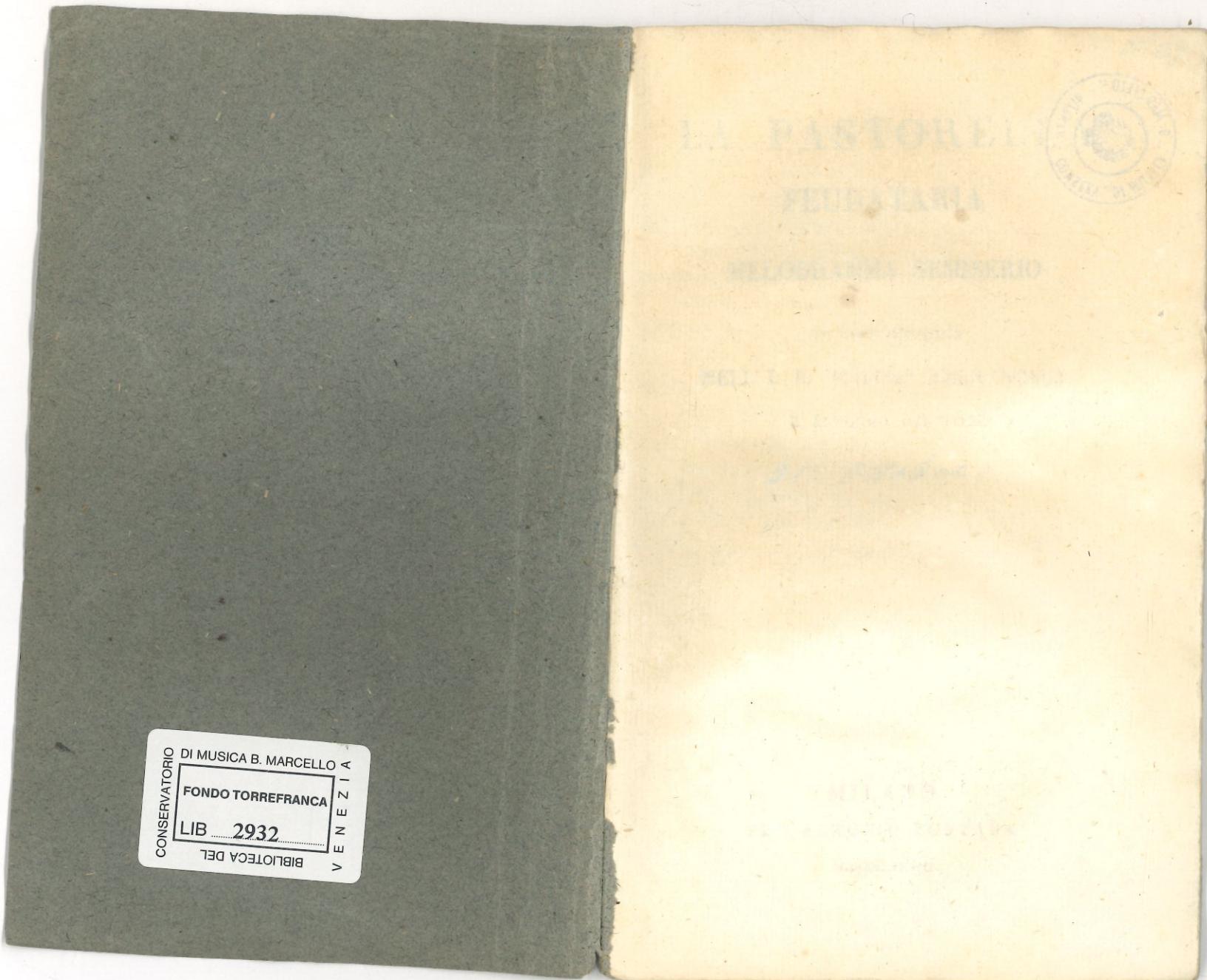


2171

Scala; 1828.







17.37

# LA PASTORELLA FEUDATARIA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1828

*31 Ottobre*

MILANO  
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

## PERSONAGGI

## IL DUCA di BORGOGNA

Signor LUIGI BIONDINI.

## Il CONTE di MONFORTE

Signor BERARDO WINTER.

## Il PODESTÀ di MONFORTE

Signor LUIGI LABLACHE.

LUCINDA, Pastorella, supposta figlia di

Signora SANTINA FERLOTTI.

BERTO, vecchio Pastore

Signor DOMENICO SPIAGGI.

LISA. Pastorella, compagna di Lucinda

Signora CLEMENTINA LANGE.

EGILDO, confidente del Duca

Signor LORENZO LOMBARDI.

Uno SCRIBE che non parla.

30 DECEMBER 1971

## Coro di Grandi Sindaci di Monforte Villani

L'azione è parte nel villaggio di Monforte,  
e parte nel palazzo del Duca di Borgogna.

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR NICOLA VACCAJ  
POESIA DEL SIG. BARTOLOMMEO MERELLI

Le Scene sono nuove  
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

## BALLERINI

*Compositore de' Balli*

Signor GALZERANI GIOVANNI

*Primi Ballerini seri*

Signori Guerra Antonio - Carey Isidoro  
Signore Vaque-Moulin Elisa - Conti Maria

*Primi Ballerini per le parti*

Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro  
Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio

*Altri Primi Ballerini*

Signor Matthieu Enrico - Signora Nouvellau Luigia

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sigg. Coppini Ant. - Baranzoni Gio. - Coppini Gioac. - Masini Lui  
Boresi Fioravante - Sevren Teodoro - Cipriani Pietro

*Altri Ballerini per le parti*

Sign. Bianciardi Carlo - Silej Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gae

*Altri Ballerini*

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gi  
Sigg. Gabba Anna - Terzani Catt. - Braschi Eug. - Ardemagni Luigi

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia*

Signori Casati Giovanni - Appiani Antonio - Casati Tommaso  
Signore Besozzi Ang. - Bencini Giud. - Portaluppi Giul. - Vaghi Ang  
Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Tanzi Maddalena, Romani Gius.

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Nolli Giuseppa, Vignola Margherita, Ardemagni Teresa  
Cazzaniga Rachèle, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,  
Turpini Virg., Viganoni Soloni, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolin  
Braschi Amal., Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Mazza Giuseppa,  
Molina Rosa, Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina,  
Oggioni Felicita, Pozzi Angiola, Sassi Luigia,  
Crippa Carolina, Monti Elisabetta.

Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo, Quattro Auro

*Ballerini di concerto*

N.<sup>o</sup> dodici Copie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Di etto del Coro

Signor BRUSCHETTI ANTONIO

Editore della Musica

Signor RICORDI GIOVANNI

Macchinista

Signor PAVESI GERVASO

Attrizzisti

Signori FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

Birettice della Sartoria

Signora CERVI ROSA

Capi Sarti

Da Uomo Da Donna  
Sig. ROSSETTI ANTONIO — Sig. MAJOLI ANTONIO

Berrettonaro

Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere

Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori

Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Piccolo villaggio appiè di deliziose colline presso il Castello di Monforte. Da una parte casa civile del Podestà.

(È appena giorno)

Coro, LISA, indi BERTO.

*Degli usignuoli il canto  
Già precede l'aurora ;  
Il vicin monte indora  
Il luminar del dì.  
Oh ! a' nostri cor gradita,  
Dolce campestre vita,  
Per te il più grato incanto  
Ci allegra ognor così.  
E sempre allegramente  
Per campi e valli amene,  
Al suon di dolci avene  
Andiamo a lavorar.*

*LISA  
Guardate, mirate,  
Che vago cappello ;  
Il volto di Lisa  
Del giorno più bello  
A voi sembrerà,  
E all' altre compagnie  
Invidia farà.*

## ATTO

*Coro* Grazioso - vezzoso ,  
L'eguale non ha.  
*Coro e Lisa* { Ma Berto qui corre ,  
Che vuol ? che sarà ?  
*Berto* Non più all' opre ,  
Non più al prato ;  
Quest'è giorno d' allegria.  
Se sapeste ? ..  
*Lisa e Coro* Cos' è stato ?  
*Berto* Ah ! non so dove mi sia.  
*Lisa e Coro* Deh ! ti spiega.  
*Berto* Oh ! noi felici.  
*Lisa e Coro* Via , ci narra.  
*Berto* Or vel dirò.  
Corre voce , che il nostro buon Duca ,  
Dopo guerre ostinate e tremende ,  
Vincitore a' suoi figli si rende ,  
Torna alfin dolce calma a goder.  
*Coro e Lisa* Che mai sento ?  
Oh contento ! e fia ver ?  
*Berto* Se giunge il Sovrano  
Si prode , sì buono ,  
Saranno finiti  
Miei lunghi tormenti :  
Svelato l' arcano ,  
In dolci contenti ,  
Mio core , la calma  
T' appresta a goder.  
*Coro e Lisa* Ah ! venga un Sovrano  
Si prode , sì buono ,  
Che accolga l' omaggio  
Dei cori contenti ;  
E l' eco giuliva  
Ripeta gli accenti ,  
Le grida festose  
Del nostro piacer.

## PRIMO

*Berto* Cari compagni , d' un' immensa gioja ,  
Del più dolce piacer è questo il giorno ;  
Al buon Sovrano intorno  
Giubilerà ciascun ...

*Lisa* Son diciott' anni ,  
Diceste già , che orrenda guerra il tiene  
Lungi da queste arene , ed era tempo  
Che venisse a por fine  
Alle stragi d' un empio , alle rapine.  
(si ritirano tutti. Berto entra nella capanna. Si sente  
internamente dalla casa del Podestà la voce di lui)

## SCENA II

PODESTÀ con varie carte in mano , indi MONFORTE.

*Pod.* Che razza di villani ! ..  
Che mondo seccatore ! ..  
Istanze a tutte l' ore ;  
Son sazio in verità.  
Questa sarà finita ; (esaminando le carte)  
Darò evasione a questi.  
Son uom che ha sulle dita  
I codici e i digesti :  
Son detto la fenice  
Di tutti i Podestà.  
Ma non son io felice ;  
Un peso in cor mi sta.  
Mia Lucinda , mio bel Sole ,  
Bocchinetta inzuccherata ,  
Per te ho l' anima infocata ,  
Per te in ceneri men vd.  
Ma il mio ardor ti scoprirò ...  
Da te un guardo mi verrà ...  
La mercede io t' offrirò  
Nella man d' un Podestà.

## ATTO

E tu allora . . . ohimè ! l' età !  
 Vecchio son ; ma una ragazza  
 Di sposar mi sento in lena :  
 Al desio resisto appena,  
 Che nel petto ognor mi sta.

Lucinda ancor non vedo : è qualche giorno  
 Che al pascolo non esce : han fatto effetto  
 I rimproveri miei ;  
 Ma davver non vorrei - che fosse accesa  
 Del Conte di Monforte ! . . . Al sol pensarlo  
 Tutto gelar mi sento ! . . .  
 Ma il Conte vien . . . guardiamolo un momento.

(in osservazione)

*Monf.* Colle compagne al prato  
 Non la trovai ; la sua capanna è chiusa,  
 (osservando la capanna)

Nè vederla potrò.

*Pod.* (avanzandosi) Come ! Eccellenza ,  
 Qui di sì buon mattino ?

*Monf.* Oh ! vi saluto.  
 Sì , di buon' ora uscii . ( Era sì mesta  
 Jeri allor che la vidi . )

*Pod.* (È assai turbato.)

*Monf.* (Ch'ell'abbia in cor qualche dolcr celato ? )

*Pod.* Eccellenza ? ho sentito con piacere ,  
 Che il nostro buon Sovrano . . .

*Monf.* Sì , ad ogni istante  
 Io ne attendo l' arrivo ,  
 Onde recarmi ad incontrarlo.

*Pod.* Oh ! certo  
 Voi ne andrete alla Corte . . .

*Monf.* (Oh Dio ! ) . . . Sì . . . quando . . .  
 Quando alla Corte andrò , vi raccomando  
 Lucinda e il padre suo.

*Pod.* Degni son essi  
 Della vostra bontà . . .

## ATTO

## PRIMO

*Monf.* Dite piuttosto  
 De' benefizj miei ;  
 Sapete pur , ch' alla gentil Lucinda  
 Son debitor di vita.

*Pod.* Il duol d' una ferita , e il sangue sparso  
 Che v' avean levato  
 L' uso de' sensi , il so . . .

*Monf.* Lucinda accorse ,  
 Come angelo celeste ,  
 E con erbe di medica virtute ,  
 Curò la piaga , e m' apprestò salute .  
 Vo' che possegga il mio giardin che al fiume  
 Stassi vicin . . .

*Pod.* Ma quest' è troppo : a lei  
 È premio l' opera istessa . ( Oh quale ardore ! )

*Monf.* Potessi far ciò che mi detta il core !

Se per lei sola io vivo ,  
 Che ha salvi i giorni miei ,  
 Troppo crudel sarei  
 Per non premiarla ancor .

*Pod.* Bravo , Eccellenza , è vero ,  
 Molto essa opro per voi :  
 Ma avria ciascun di noi  
 Fatto lo stesso ancor .

*Monf.* Come Lucinda ? ah mai !  
*Pod.* Bestia ! che dissì ? errai .  
*Monf.* Essa ha cotanta grazia . . . ( con ironia )  
*Pod.* Oh Dio !

*Pod.* Così garbata . . .  
*Monf.* Buona così !

*Pod.* Ma barbara  
*Monf.* Fu poscia . . . Lei ?

*Pod.* Spietata . . .  
*Monf.* Ma qual parlar ! va neggi ?  
*Pod.* La piaga v' ha guarita ,

## ATTO

Ma più crudel ferita  
Impressa v' ha nel cor.

*Monf.* Come?... tu credi?... e hai cor?  
(Cielo! ei s' appose al vero:  
Come celarlo ancora?)

*Pod.* (Ah! che pur troppo è'l vero  
Ch' io sospettai finora!)

*Monf.* (Troppo il mio cor l' adora,  
Degna è d' amor, di fè.)

*Pod.* (Ah! s' ei di cor l' adora,  
Non andrà ben per me.)

*Monf.* S' hai coraggio un'altra volta,  
Se più parli in tal maniera,  
La vendetta la più fiera  
Sul tuo capo piomberà.

*Pod.* Eccellenza, se lo brama,  
Più non faccio una parola;  
Ch' ella abborre la figliuola,  
Dirò ancor, se lo vorrà.

*Monf.* D' abborrirla io mai capace...  
Dunque amarla...

*Monf.* Ah! trema, audace.  
Ma, Eccellenza, o l' uno, o l' altro.

*Pod.* Va, mi lascia per pietà!  
Ho nell' alma innamorata  
Il più barbaro tormento;  
Crudo amore a suo talento  
Lacerando il cor mi va.

*Pod.* Da quell' alma innamorata  
Qualche eccesso or io pavento;  
Podestà, dèi stare attento,  
O il boccon ti sfuggirà.  
(partono da lati opposti)

## PRIMO

## SCENA III

## BERTO

Oh signor Podestà... Ma non m' ascolta,  
Parte veloce, e quasi sembra insano.  
L' arrivo del Sovrano  
Gli fa perder la testa.  
Ecco Lucinda... Ah mesta  
Da qualche tempo è la meschina! Al certo  
Ha qualche affanno in core,  
Ma fra poco avrà fine il suo dolore. (parte)

## SCENA IV

## LUCINDA dalla capanna

Luc. Tutto per me cangiò: nulla più in terra  
Lieta può farmi omai!... Che dico? Ah! l' alma,  
Nel duol che la divora,  
Trova di pace un qualche istante ancora!  
Un solo oggetto, un solo  
Solleva il mio tormento:  
In sol vederlo io sento  
Tutto infiammarsi il sen.  
Ah! dove sei? Deh! vieni  
A consolarmi almen.  
Sì... a me verrà!...  
Lo abbraccierò...  
Per lui vivrò...  
Vivrà per me...  
Ah!..  
Lusinga tenera,  
Che mi sostieni,  
Giorni sereni  
Spero da te. (si abbandona su d'un basso)

## SCENA V

MONFORTE e detta.

*Monf.* (Eccola...immobil stassi...  
Cogli occhi fissi al suol...) Lucinda?  
*Luc.* Oh Dio!...  
Eccellenza! voi qui?... (scossa)  
*Monf.* Ah! da tre giorni  
Al vicin prato non vi siete resa.  
*Luc.* Come!... da voi fui colà dunque attesa?  
*Monf.* Dubitar ne potete?... E non v'è noto  
Quanto v'ami il mio cor?  
*Luc.* (Quale a'suoi detti  
In sen mi scende balsamo soave!)  
*Monf.* Ma, voi tacete!... Ah grave  
Dolor vi turba... E a me celarne forse  
Potreste la cagion?... Degno non sono  
Di vostra confidenza?...  
*Luc.* Che mai dite, Eccellenza?... Ah non vogliate  
Tormentarmi anche voi!... (vivamente)  
*Monf.* Chi può aver cuore  
Di tormentarvi?...  
*Luc.* Il Podestà, o signore.  
*Monf.* Il Podestà?... (Ch'avesse dunque osato!...)  
*Luc.* Di più guidare al prato (con semplicità)  
Le mie agnelle mi vieta, e ognor mi dice  
Che con voi non mi lice  
Ogni giorno trovarmi  
E si spesso parlar: quest'è un gran male,  
Mi grida, in tuon severo.  
*Monf.* E voi gli credereste?...  
*Luc.* Oh no davvero!  
Jeri pur fui l'oggetto  
De' rimproveri suoi.

Perchè?...

Sapete

Che a legger m'ha insegnato, e che mi piace  
D'imparar le canzoni...*Monf.* Ebben?...*Luc.* Stava cantando  
Una canzone, che con gran piacere  
Jeri da me s'apprese;  
Ei si mise a gridar quando l'intese.*Monf.* Che sento!... Ah! voi dovrete  
Cantarla a me...*Luc.* Che dite?*Monf.* Ven prego...  
*Luc.* Ah, no, Eccellenza...*Monf.* E perchè? in mia presenza  
Pur cantaste altre volte.*Luc.* Se il Podestà qui viene...*Monf.* Non temete:  
Ei ne partì poc' anzi: voi sapete  
Se io v'odo con piacere ed attenzione.*Luc.* Sì...ma in questa canzone (imbarazzata)  
Vi sono certe cose...*Monf.* Ah! voi destate  
La mia curiosità... (Che batticuore!...)*Luc.* Voi tremate?  
*Monf.* Ah! mio signore!*Luc.* Tremo, sì, nè so il perchè.  
*Monf.* Via, coraggio!*Luc.* Oh Dio! non posso.  
*Monf.* Consolate il mio desir.*Luc.* Ah! giacchè lo volete,  
V'ubbidirò: ma se fia rozzo il canto  
Spero d'aver da voi compatimento.*Monf.* Cara Lucinda! ah! ch'io rapir mi sento.

## ATTO

Luc.

Presso un ruscello limpido,  
Un di, fra l'erbe e i fiori;  
Trovò la bella Clori,  
Un giovane signor.

A quel suo sguardo tenero,  
A quel gentil sorriso  
Ei non potea resistere,  
Fu colto all'improvviso;  
Chè ratto è amore  
Se ai cor s'apprende,  
Tosto il signore  
Di lei s'accende;  
Di lei sol parla,  
Lei sola adora,  
E al colle, al prato,  
Col sen piagato,  
Ei cerca ognora  
Il suo tesor.

Monf.

Luc.

a 2

Ah! Lucinda!

Signor!

A'tuoi piedi...

Ah! che fate?

Frenarmi non posso.

Qual linguaggio?

Il tuo canto m'ha scosso.

Deh! sorgete.

Ah! mia vita!

Ah Signor!

Quella pena che in seno tu provi  
È l'amore...

È l'amore?...

Il più ardente:

Sì, tu m'ami.

Ah! il mio core lo sente.

Oh momento! oh portento d'Amor!

## PRIMO

A incanto sì puro  
Il petto schiudiamo:  
Mio bene, lo giuro,  
Non chiedo, non bramo,  
Che amarti per sempre,  
Che dirti, mia vita;  
Quest' alma rapita  
Non vive che in te;  
Mia speme gradita,  
Sei tutt<sup>o</sup> per me.

(Lucinda entra nella  
capanna e Monforte parte)

## SCENA VI

BERTO seguito da uno scudiero, indi il PODESTÀ  
dalla sua casa.

BERTO Venite pure avanti...  
Oh! signor Podestà... (chiamando ad alta voce)

POD. Quale fracasso,

Quale ardor ti trasporta?...

BERTO Ecco un scudier che porta  
Un dispaccio di Corte... Certamente  
È arrivato il Sovrano...

POD. Oh che piacere!...  
(prende il foglio dallo scudiero che parte)

Tosto a Corte mi chiama il mio dovere.

(con importanza, indi parte)

BERTO Ed alla Corte io pure con Lucinda  
M'affretterò: sarai compito appieno  
Pensiero di tant'anni:  
Premierà il Ciel i sopportati affanni.

(entra nella capanna)

ATTOR

## SCENA VI

(VECCCHIA)

### Loggia terrena nel palazzo del Duca di Borgogna

Grandi preparati a ricevere il DUCA,  
il quale esce con EGILDO.

*Coro* Al miglior d' ogni Sovrano  
Porga ognun omaggio e amor :  
Voti al Ciel non femmo invano  
Egli è reso al nostro cor.  
Viva, viva; un di festivo  
Per noi tutti è questo dì.  
Del buon padre al fausto arrivo  
Lieti i figli son così.

*Duca* Eletti i figli son così.  
Scende grato al cuor del forte  
Della gioia il lieto accento:  
Questo giorno di contento  
Mi compensa dal penar.  
Sì, miei figli, a voi son reso;  
E felice appien mi sento.

Coro Mi compensa dal penar.  
Secondo il Ciel, ti guida  
In seno a' tuo, signor.  
Col Cielo ognor t' arrida  
Il voto d' ogni cor.  
Il grande, viva, il prode,  
De' figli suoi l' amor.  
Omaggi ognor del d'oro.

*Dica* Al nostro buon signor.  
Dovunque m'aggiro  
Scolpito rimirò  
L'antico contento  
Di pace forier.

## PRIMO

Compenso più grato  
Non chiede quest' alma:  
È un raggio di calma  
Si puro piacer. (il Coro parte)

## SCENA VIII

## DUCA ed EGILDO

*Duca* Fede sì bella, Egildo,  
Il giusto premio avrà.  
*Egil.* Mi duole, o sire,  
Oggi d'avervi a rattristar, ma il Conte  
Di Roccaforte...

*Duca* Il so. Come ha potuto  
Divenir tanto un empio?.. Il suo germano,  
Che al fianco mio fra l' armi  
Spirò l' estremo fato,  
Era da ognun stimato. Io gli giurai,  
Presso a spirar, che avrei protetto ognora  
La sposa sua, che qui lasciò, che in seno,  
Quando partimmo, della loro unione  
Recava il primo frutto;  
Ma è dessa estinta, e ha il mio pensier distrutto.

Ma c'essa esita, e ha il mio pensier distratto.  
*Egil.* Il barbaro cognato  
Esulta intanto . . .  
*Duca* Ah ch'io lo vo' puniò :  
Il cenno ne darai.  
Io mi ritiro intanto : in questo loco  
Ascolterò, chi mi vorrà, fra poco. (entra)

## SCENA IX

BERTO, LUCINDA ed EGILDO con cassetta e plico.

Berto Sia ringraziato il Cielo:  
Le porte sono aperte.  
Egil. Che cercate, buon uom?  
Berto M' han lusingato  
Che al Duca avrei parlato.  
Egil. Nelle sue stanze or or entro.  
Berto Ma pure  
Quel che voleva dirgli  
È di tanta importanza...  
Egil. Ditelo a me...  
Berto Oh se sapeste!... Voi  
Siete forse di Corte?  
Egil. Per l'appunto.  
Berto Dunque fidarmi io posso?  
Egil. Sì.  
Berto Mirate  
Questa cassetta.  
Egil. Che vegg' io? lo stemma  
Della famiglia Roccaforte!...  
Berto E questa lettera inoltre...  
Egil. Essa è diretta al Duca;  
Riconosco la mano  
Della Contessa di Couchy.  
Berto Va bene:  
Il di lei testamento essa contiene  
Egil. Vado tosto a rimetter questo foglio  
Colla cassetta al Duca: per l'appunto.  
Dell' infelice Dama  
Parlava or or.  
Berto Davvero? oh mio contento!  
Egil. Buon uom, restate; io torno in un momento.

(entra)

## SCENA X

LUCINDA e BERTO

Berto L'opera tua compisci,  
Eterna Provvidenza.  
Luc. Ah! padre mio...  
Voi siete assai commosso... a me scoprite,  
Per pietà, un tal mistero.  
Berto Sì: è tempo alfin che ti discopra il vero.  
Sai che fin da bambina  
Tenerezza e rispetto io t' inspirai  
Per la memoria della saggia e buona  
Contessa di Couchy?  
Luc. Certo...  
Berto Vicino  
Al suo Castello, già tre lustri sono,  
Abitava un podere:  
Un giorno un suo scudiere  
Recommi un scritto...  
Luc. Un scritto?  
Berto Eccolo, è questo:  
Odilo, o figlia, e ti fia noto il resto.  
(legge) « Mio caro Berto! il mio povero sposo  
è perito in campo: io ho dato alla luce  
in questo momento una figlia, primo ed  
unico pegno del nostro tenero ed infe-  
lice amore. La crudeltà di mio cognato  
mi spinge alla tomba. T' impongo il più  
gran segreto sulla di lei nascita, sino al  
ritorno del nostro buon Sovrano, a cui  
rimetterai mia figlia unitamente alla cas-  
setta, che t'invio, contenente i titoli della  
famiglia, ed alla lettera che ti unisco.  
Addio per sempre ».

## ATTO

*Luc.* Mi spuntano le lagrime, e giammai  
Tanta emozion provai!... E l' infelice  
Illustrè figlia?  
*Berto* Da mia moglie allattato  
Crebbe l' illustre germe...  
*Luc.* Ove s' asconde?  
Io mai lo vidi...  
*Berto* Ignora  
Pur anco l' esser suo. Si crede ancora  
Pastorella meschina...  
*Luc.* Dunque?... gran Dio!...  
*Berto* Ti crebbe ognor vicina.

## SCENA XI

Il DUCA con EGILDO, entrando LUCINDA e BERTO.

*Egil.* Eccoli (al Duca) ... È il Duca (a Berto e Luc.)  
*Luc.* (prostrandosi)  
*Berto* (Ah, Sire!...  
*Duca* Alzatevi, buon vecchio: con lei sola (con bontà)  
Lasciatemi un istante. (Berto entra con Egildo)  
*Luc.* Qual mistero!  
*Duca* Al sembiante  
È nobile e gentil.  
*Luc.* Perchè mi lascia  
Il mio buon genitore?  
*Duca* Perchè tale ei non v' è.  
*Luc.* Come!  
*Duca* È omai tempo  
Che il gran segreto appien vi sia palese.  
*Luc.* Oh Cielo!  
*Duca* E non s' intese  
A parlare da voi del pegno illustre  
Che affidato gli fu?  
*Luc.* Forse?...

## PRIMO

*Duca* Sì, godi,  
Amabile donzella.  
*Luc.* Di Couchy la Contessa?...  
*Duca* Ah! tu sei quella!  
*Luc.* Dio di clemenza! E sarà ver!  
*Duca* Venite,  
Venite a questo sen: novello padre  
A voi sarò. Fia l' empietà punita.  
Per me sarete a nobil germe unita.  
*Luc.* E il mio Monforte... Ah!  
*Duca* Come?  
*Luc.* Al padre tutto  
Non ricuso svelar. Monforte adoro;  
Io gli sacrai mia fede,  
E la sua quel bel cor a me pur diede.  
*Duca* Che scopro! (Oh qual pensiero!) Olà! sian tosto  
(ad uno scudiero, che entra)  
Recate a lei nobili spoglie. Or ite;  
Se il Conte v' ama, or si vedrà. Qualora  
Di preferirvi a tutto ei sia capace,  
Per voi s' accenderà d' Imen la face.  
*Luc.* Ei m' ama, ei m' ama... e questa speme sola  
Riconforta il mio core, e lo consola.  
(parte collo scudiero)

## SCENA XII

DUCA, EGILDO, indi MONFORTE.

*Egil.* Il Conte di Monforte,  
Sire, ossequiarvi brama.  
*Duca* Entri. La giovin Dama  
Conoscer non potrà.  
(Questo all' intento mio  
Al certo gioverà.)

## ATTO

*Monf.* A piè del suo Sovrano (introdotto da Egildo)  
Vien dei Monfort l'erede.  
*Duca* Alzati. A me tua mano,  
O prode Cavalier.  
So ch'hai valore e fede;  
Con me ti voglio in Corte:  
Una gentil consorte  
Ti destinai...  
*Monf.* Fia ver?  
*Duca* Sì; t'attendea per dirtelo;  
Vedrai quant'è avvenente:  
È di Couchy la giovane  
Contessa mia parente.  
Essa è già qui...  
*Monf.* Ma, Altezza! (imbarazzato)  
Io mai la vidi.  
*Duca* Il so.  
Già glien parlai, t'apprezza.  
Qui la vedrai. T'arresta.  
Per scelta come questa  
Io lieto ti vedrò (entra)

## SCENA XIII

MONFORTE solo, indi il PODESTÀ.

*Monf.* Cielo! qual fulmine!  
Che orrendo stato!  
Il bene amato  
Io perderò.  
Lucinda tenera,  
Di fè mancarti;  
Mio ben, lasciarti,  
Ah! non potrò.  
Prima di compiere  
L'odiato Imene,

## PRIMO

Di duol, di pene,  
Io morirò. (s'abbandona desolato sopra  
un sedile)

*Pod.* Con un tuon da magistrato,  
Colla taglia maestosa,  
Tutti quanti m'han guardato  
Con un'aria rispettosa:  
Vada avanti, m'han gridato,  
Entri pur con libertà.  
Tant'onore è riservato  
A un mio pari, a un Podestà.  
Chi vego! voi, Signore? (scorgendo Monforte)  
Qual duol vi leggo in viso?  
*Monf.* Lasciami. Io son deciso.  
*Pod.* Come! cioè? far che?  
*Monf.* Sappi, del Duca un cenno,  
Un abborrito nodo...  
*Pod.* (Questa davver la godo.)  
Tanto ordinar potè?  
*Monf.* Pur troppo.  
*Pod.* Oh! (va benone:  
Così quel buon boccone,  
Certo, sarà per me.)  
*Monf.* Che mai sarà di me!  
*Pod.* Ma il Duca a noi s'appressa.  
*Monf.* Ha seco la Contessa.

## SCENA XIV

Il DUCA presentando LUCINDA in abito di Corte.  
EGILDO, e Grandi.

*Pod.* Sire!... Lucin... che miro?  
*Monf.* Oh ciel! qual novità!

## ATTO

Non è un sogno? qual portento!  
*Monf.* Più non <sup>so</sup> dove <sup>mi</sup> egli sia.  
*e Pod.* Perchè oprare } in tal momento  
*Luc. e* Sbalordito }  
*Duca* Io non posso a voglia mia;  
*Egil.* D' un error di fantasia  
 Giung<sup>e</sup> quasi a dubitar.  
*Luc.* Tutto a lui narrar vorria,  
 Le sue pene consolar.  
*Duca* Contessa, a voi presento  
 Il Conte di Monforte:  
 Ei d' esservi consorte  
 A me il desio spiego.  
*Monf.* Signora, il vostro merto...  
 Di tanti pregi ornata...  
 Ma il cor, la fè giurata...  
 Ah! proseguir non so.  
*Duca* Ma che! saresti mai  
 Già d' altra prevenuto?  
*Luc.* Forse d' un suo rifiuto  
 Ora l' affronto avrò!  
*Pod.* {Ah! sin la voce istera:  
*Monf.* Si, che Lucinda è dessa.  
*Pod.* Ma no!...  
*Duca* Questa Lucinda  
 Chi è mai?  
*Pod.* Or le dirò.  
 Lucinda pastorella,  
 Del mio villaggio è amore.  
 La bocca è la più bella:  
 Par quella, sì signore...  
 È dell' età sul verde;  
 Ha un portamento, un tratto...  
 La testa, ahimè! si perde:

## PRIMO

Par dessa affatto affatto.  
 Se parla, ha tanta grazia;  
 Se ride, oh che bel riso!  
 Tutto, lo sguardo, il riso,  
 La bocca istessa, il viso,  
 La testa è quella là.  
 Se giusto è un tal ritratto,  
 Il Conte lo dirà.  
*(La bestia, a mio dispetto,*  
 Scoprì gli affetti miei.)  
*Luc.* Dell' amor suo l' oggetto  
 Saria forse costei?  
*Duca* D' un basso amor capace,  
 Conte, saresti?  
*Monf.* Ah no;  
 No, che arrossir non devo  
 Del puro affetto mio.  
*Duca* Può darsi. Ma conoscere  
 Fra poco appien vogl' io  
 Codesta rarità.  
*Monf.* Cielo! sperar poss' io?  
*Pod.* Qual cenno è questo qua!

*Tutti*

Qual ruscel che in vasto loco  
 Va scorrendo lentamente,  
 Poi si gonfia a poco a poco,  
 Divien rapido torrente,  
 Che furente in un momento  
 Di spavento è apportator;  
 Tal nel seno a <sup>me</sup> lui si desta  
 La più barbara tempesta:  
 Più riposo il cor non trova  
 Fra speranza e fra timor.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Altra veduta del villaggio nel parco del castello di Monforte; a destra, in diversa posizione, la cappella di Lucinda e la casa del Podestà; a sinistra l'ingresso al castello.

Coro di Contadini intenti a collocare alcune ghirlande di fiori pel ricevimento del Duca.

*Coro* Presto presto terminiamo;  
Al lavoro attenti bene,  
Che il Sovrano or or qui viene,  
Ce lo disse il Podestà.  
Come stan quelle ghirlande?  
Di quei fiori che vi pare?  
Il complesso è proprio in grande,  
Fa un effetto singolare.  
Una festa - come questa  
Il buon Duca aggradirà. (partono)

### SCENA II

LUCINDA sola.

*Luc.* Eccomi nuovamente al mio villaggio  
Nelle vesti primiere.  
Quanto il dover tacere

### ATTO SECONDO

29

Cambiamento sì bello al mio Monforte,  
Quanto mi costa... Eppur lo vuole il Duca,  
Ed io il devo ubbidir... come diverso  
Tutto adesso mi par! Io mi nudria  
D'un amor senza speme; ora una pura  
Felicità mi cangia in un momento  
I passati travagli in bel contento.

### SCENA III

MONFORTE frettoloso, e detta.

*Monf.* Lucinda, idolo mio!  
*Luc.* Già qui?  
*Monf.* Solo per dirti,  
Che il Duca io vidi, e che desia parlarti.  
*Luc.* Perchè? Come? Mi perdo...  
*Monf.* Sa già ch' io t' amo!  
*Luc.* Il sa?  
*Monf.* Nessuna al mondo  
Pareggiar ti potrebbe, anima mia:  
Saprò morir, anzi che d'altra io sia. (parte)

### SCENA IV

LUCINDA e PODESTÀ che avrà veduto a partire MONFORTE.

*Pod.* (Che vedo? già tornato?  
Già a Lucinda ha parlato?... Oh! qui conviene  
Darsi le mani attorno...  
Impedire, parlar...)  
*Luc.* Signor, buon giorno.  
*Pod.* Ah Lucinda, Lucinda!... (alterato)  
*Luc.* Che avete?  
*Pod.* Hai nulla a dirmi?

## ATTO

*Luc.* E che volete  
Che v'abbia a dir ?  
*Pod.* Nulla a me celi?  
*Luc.* Nulla.  
*Pod.* Eppur, cara fanciulla, io giurerei  
Che nel tuo coricin serbi un segreto.  
*Luc.* (ridendo) Ah! ah! siete faceto! ...  
Pel suo buon preceptor, come Lucinda  
Può aver segreti?  
*Pod.* Quel parlar col Conte,  
Quel tuo frequente sospirar...  
*Luc.* Ma voi...  
*Pod.* Senti; soli siam noi: che una ragazza  
Dell' età tua si senta un vuoto in cuore,  
Una certa tendenza, è naturale...  
*Luc.* Ma...  
*Pod.* Guarire un tal male,  
Se mal si può chiamar, sol può un marito;  
Dico ben?... che ti sembra?... ho ben colpito?  
*Luc.* Ah, signor Podestà! ...  
*Pod.* Ma via non farmi  
Fuor di luogo le smorfie: hai nulla, il credi,  
Nulla a sperar dal Conte: egli è un signore,  
Nè vorrebbe abbassarsi a oscuro nodo.  
*Luc.* (Questa davver la godo! )  
*Pod.* Or senti, o cara;  
Io già prevenni le tue brame: in pronto  
T' ho già uno sposo, che per ogni conto  
Ti converrebbe al certo, anzi saresti  
L'invidia del paese.  
*Luc.* Via, fatemi palese  
Il suo nome, ven prego.  
*Pod.* Ah ah! già sei curiosa: egli...  
*Luc.* Seguite...  
*Pod.* Egli lungi non è...  
Ma dunque ...

## ATTO

## SECONDO

*Pod.* Intendermi tu puoi...  
Quello...  
*Luc.* Ebben quello?...  
*Pod.* Io son.  
*Luc.* Che sento!... voi?  
*Pod.* Sì, ch' io t' amo, o mio bel Sole,  
Sì, m' incanta il tuo bel viso;  
Tu sarai, quest' è deciso,  
La mia tenera metà.  
*Luc.* È costume antico assai,  
Che in affar di tal natura,  
Pria di tutto si procura  
Consultar quel che qui sta.  
(accennando il cuore)  
*Pod.* Bricconcella!... e che ti dice  
Dunque il cor sul conto mio?  
*Luc.* Ah signore!... a me non lice...  
*Pod.* Parla, parla...  
*Luc.* Nol degg' io.  
*Pod.* Non ti sembro un uom di merto?  
*Luc.* Che mai dite? certo, certo.  
*Pod.* La mia taglia, il portamento...  
*Luc.* Di bellezza è un ver portento.  
*Pod.* Guarda, osserva, ho snello il piede.  
*Luc.* Ah! si vede, sì, si vede.  
*Pod.* Oltre a questo, il mio gran merto,  
L' alto onor di Podestà.  
*Luc.* Tutto questo va a dovere...  
Ma c' è un ma...  
*Pod.* Che ma?...  
Bell' astro d' amore,  
Mia vita, mia speme,  
Consola il mio core  
Che langue, che geme,  
Che pace non trova  
Ferito da te.

## ATTO

*Luc.* D' etade sul fiore,  
D' affetto si geme ;  
Ma un vecchio che amore  
Spiegare non teme...  
La scena è ben nuova ,  
Da creder non è.  
*Pod.* Dunque invan ?  
*Luc.* Signor, parlaste.  
*Pod.* La mia man ...  
*Luc.* Non mi conviene.  
*Pod.* Ah ! Lucinda , pensa bene.  
*Luc.* Ci pensai : per me non fa.  
*Pod.* Ragazza insolentissima ,  
Pettegola sciocchissima !  
Ad uom di tanto merito  
Così non si risponde ,  
Rifiuto non si dà.  
*Luc.* Ma via , signor , calmatevi :  
Pensate , ricordatevi ,  
Che ad un' onesta giovine  
Di finger non conviene ,  
Ma dir la verità.  
*Pod.* Mia moglie tu devi essere.  
*Luc.* Signore , non puol essere.  
*Pod.* A marcio tuo dispetto.  
*Luc.* Vel dissì scibetto e netto.  
*Pod.* So quello che ho da far.  
*Luc.* Non serve di gridar.  
*Pod.* La bile già mi lacera ,  
La collera mi soffoca ;  
Mi sento in petto un mantice ,  
Più non mi so frenar.  
*Luc.* Ma già l' istante approssima ,  
Che sarà pago il core ;  
Alfin propizio amore  
M' attende a giubilar. ( partono )

## SECONDO

## SCENA V

BERTO e LISA.

*Lisa* Quel che si sparge intorno  
Dunque creder dovrò ?  
*Berto* Sì , vien qui il Duca  
Pel romanzesco amor del signor Conte ,  
E per veder Lucinda.  
*Lisa* Per rimirar lei sola ? ... Io non capisco ...  
Merto cotanto io poi non trovo in lei.  
*Berto* Ah ah ! che ai cenni miei ( ridendo )  
Essa tosto sia pronta , onde al Sovrano  
Presentare si possa in sul momento.  
*Lisa* ( Se non schiatto di rabbia , egli è un portento . ) ( parte )  
*Berto* La povera figliuola  
Lambiccasì il cervello ,  
E con essa l' intero vicinato.  
Oh quanto inaspettato  
Sarà il fin della scena ! ... Ma mi sembra ... ( osservando )  
Sì , certo , giunge il Duca : omai ci siamo ;  
A darne avviso al Podestà corriamo.  
 ( entra da parte opposta al Duca )

## SCENA VI

IL DUCA , MONFORTE ed EGILDO ; indi il PODESTÀ con LUCINDA.

*Duca* Amico , oh come vago  
È codesto soggiorno !  
*Monf.* E per voi solo  
L' hanno di più abbellito  
Questi abitanti , o Sire.

*Duca* Men saprò sovvenire. E qui respira  
Dunque l' oggetto del cocente amore  
Che nel tuo cor s' annida ?  
Ov' è ?

*Monf.* Sen viene ; il Podestà la guida.

*Pod.* La bellezza decantata  
Vi presento di mia mano.  
Ecco : osserva, è il tuo Sovrano; (a *Luc.*)  
Fa un inchino come va.

*Duca* Sì, davver la somiglianza  
È perfetta ; è singolare.  
Conte mio, ti so scusare ;  
È gentile in verità.

*Luc.* Meschinella, a tutti ignota,  
Mi presento al mio Signore :  
Ah vi spieghi almeno il core  
Quel che il labbro dir non sa !

*Monf.* A quest' angiolo celeste,  
Sacri sono i pensier miei,  
Nè capace io mai sarci  
Di mancar di fedeltà.

*Duca* Ma l' onor sai che t' impone ...

*Luc.* Ah ! signor, gli perdonate.

*Pod.* Sono, Altezza, ragazzate ;  
Persuaso io lo fardò.

*Monf.* Va, mi lascia ... (al Podestà) (Oh Dio ! che fo ?  
In sì crudel istante,  
Cielo, che dir io posso ? ...  
Ho tanto il cor commosso,  
Che non mi so spiegar.)

*Luc. e D.* ( Ah quasi in tal istante  
Più fingere non posso ! )

*Duca* { Quel suo dolor mi ha scosso ,  
a 4 { Ma è d' uopo seguirar.)

*Luc.* { Quel suo dolor m' ha scosso ,  
Nè il posso consolar.)

*Pod.* ( Il Conte è palpitante ,  
Il Duca par commosso ...  
Mi sento un gelo addosso ; ..  
Comincio a paventar.)

Di queste genti in nome ,  
Altezza, una preghiera :  
Essi spiegarvi anelano  
La loro fè sincera.

*Duca* Che vengan pure adesso.  
*Pod.* Oh di bontade eccesso !  
Verremo in forma pubblica.

*Duca* Come vi piace e par. (il Podestà parte)  
Conte, pensasti alfine  
A ciò che esige onore ?

*Luc.* Pensa tu pur ... (a *Lucinda*)  
Signore ...  
Del mio Sovrano i cenni  
Leggi saran per me.

*Monf.* Come ? ... e potresti, ingrata ! ...  
La fè che m' hai giurata ...

*Luc.* Ah chi potria resistere ! ...  
Sappi ...

*Duca* Che fai ? ... t' arresta.

*Luc. e* { Che istante ! ... Ah no , di questa  
*Monf.* Pena maggior non v' è !

## SCENA VII

PODESTÀ di ritorno col Coro de' Sindaci  
tutti in abito di gala.

*Pod. e* Tutti quanti - gli abitanti  
*Coro* Del castello e del villaggio ,  
Un Sovran sì buono e saggio  
Vengon ora a sprofondar.

## ATTO

*Coro* Come il raggio...  
*Pod.* Come il Sole...  
*Coro* Col suo Sole...  
*Pod.* Col suo raggio...  
*Coro* Sempre intorno...  
*Pod.* No, bestiacce...  
*Coro* Notte e giorno...  
*Pod.* No, testacce...  
*Duca* Io così non v'ho insegnato:  
 Quale orror!.. perdonò, Altezza...  
 Grato sono a tanto affetto:  
 Nel Castello adesso entriamo:  
 Conte mio, vedrai s' io bramo  
 Sol la tua felicità.  
*Pod.* (Cosa intendo!.. che sarà?)  
*Monf.* (Ah! il mio core è diviso, agitato  
 Fra speranze e le smanie più fiere,  
 Che smarrito si turba il pensiere,  
 E di pena mi sento mancar.)  
*Pod.* (Ah! il mio core è diviso, agitato,  
 Fra speranze e le smanie più fiere;  
 Di parlar, d'eseguire il pensiere  
 Si, ch'è d'uopo, sì, il tempo mi par.)  
*Duca e* (Il suo cuore è diviso, agitato  
*Luc.* Fra speranze e le smanie più fiere;  
 E non sa che avrà poi di piacere,  
 Di contento fra poco a brillar.)  
*Coro* Del Sovrano l'aspetto adorato  
 Empie l'alme di vivo piacere:  
 D'ogni cuor le proteste sincere  
 Egli umano si degna accettar.  
 (il Duca entra nel castello con Lucinda, Monforte,  
 il Podesta ed Egildo; il Coro dall'altra parte)

## SECONDO

## SCENA VIII

*Lisa*, indi *BERTO*.

*Lisa* Tutti van nel Castello, ed a me intanto  
 Nulla saper, nè indovinare è dato:  
 Chi avrebbe mai sognato  
 Che per Lucinda tanto  
 S' avesse a innamorar il signor *Conte*,  
 E che per quella sciocca  
 Qui s' avesse a portar il *Duca* istesso?  
 Sarebbe bella adesso  
 Che l' avesse a sposar! Tanta fortuna,  
 Che capitasse a lei:  
 Impossibil mi par, nol crederei.  
*Berto*, *Berto*...

*Berto* Non posso... (attraversando la scena)

*Lisa* Una parola...  
*Berto*, un momento sol... eh non mi bada!  
 Vo' entrar io pur: quel che si voglia, accada.

## SCENA IX

*PODESTÀ* ed *EGILDO*, indi *il DUCA*.

*Pod.* Oh! questa poi davvero  
 Non l'avrei immaginata... Come mai  
 Sua Altezza, che mi pare  
 Un uomo di talento, un uomo sodo,  
 Non vieta ch' ei si sposi in questo modo!

*Egil.* Io su questo non posso  
 Davvero illuminarvi: i suoi segreti  
 Esigono rispetto.

*Pod.* Ma sarebbe, cospetto!  
 Uno scorno il più grande.

## ATTO

Il mondo che direbbe,  
Se uno scandalo tale

*Egil.* Io lasciassi accader nel mio villaggio?  
*Pod.* Ma qui il Duca ritorna... (Egildo si ritira)

(A noi, coraggio! Avanziamoci.) Sire...

*Duca* Podestà...  
*Pod.* Noi dobbiam... (ci vuol franchezza)

Figuratevi, Altezza...

*Duca* Che cosa?

*Pod.* (Qual tremor!)

*Duca* Cioè?  
*Pod.* Voi siete

Un uom che sa capire il ben dal male...

*Duca* (Che bestia!) Tale e quale.  
Ma che volete dir?

*Pod.* Che qui bisogna

Impedire una cosa che potrebbe,  
Anzi saria di danno a un uom che stimo.

Ricorro a voi, che primo  
Dritto avete di fargli una lavata,

D'impedir ch' egli compia il grande eccesso.

*Duca* Non vi capisco, e non ho il tempo adesso.

(per partire)

*Pod.* Cara Altezza, una parola,  
Un tantin di sofferenza;  
D'un affar di conseguenza

Io vi debbo favellar.

*Duca* Dunque via, parlate schietto,  
Senza tema e soggezione,  
Ch' io con tutta l'attenzione

Or mi pongo ad ascoltar.

*Pod.* Sento a dir, che al Conte sposa

Fia l'ignobile sirena.

*Duca* Che mai dite? Questa cosa,

Podestà, vi dà tal pena?

## SECONDO

Sì, davver me ne dorrebbe;  
Troppo al Conte io voglio bene:

Uno scandalo sarebbe,  
Che permetter non conviene.

No, Monforte, un vile Imene, (ridendo)

No, davver, non compirà.

Se un riparo non s' ottiene,  
Io direi che ve la fa.

Cieco, Altezza, qual si crede,  
Non è Amor, ma assai ci ved,  
E vedendoci anche troppo,  
Sa ogni intoppo superar.

*Duca* Dunque, dite, in tal frangente,

(fingendo imbarazzo)

Uom prudente, che ha da far?

*Pod.* A me sembra la cosa migliore  
Di trovare a Lucinda un marito.

*Duca* Non mi sembra sì facil partito;  
Sì meschina, chi l'ha da sposar?

*Pod.* Giacchè adesso impedire si tratta  
Un error di cui tanto si parla,  
M' offro io stesso...

*Duca* A far cosa?

*Pod.* A sposarla.

*Duca* A sposarla?... che sento... E vi par?

Pensaste al rischio  
Che un vecchio attende,  
Se bella e giovine  
Sposa si prende?

*Pod.* Altezza... un rischio?

Davver nol trovo:  
Un tale esempio

Non è poi nuovo...

*Duca* Bene: in parola  
Vi vo' pigliar.

Tosto a dar l'ordine

## ATTO

Ite, correte;  
Di quella Venere  
Sposo sarete.  
Il bel connubio  
M'avrà presente,  
E immantinente  
Si compirà.

( Come lo stolido  
Sarà burlato:  
Piacer più grato  
No, non si dà.)

Tosto a dar l'ordine  
Volo e m'affretto!  
Frenar lo scandalo  
Saprò, cospetto!  
Ah! che all'immagine  
D'un tal momento,

Il mio contento  
Più fren non ha,

Andate: correte.

Non perdo un momento.

Lo sposo sarete.

Che dolce contento!

(Ah! d'ogni ostacolo

Ho trionfato:

Uom più beato

Di me non v'ha.)

Pod.

Duca

Pod.

Duca

Pod.

## SCENA X

BERTO, indi il PODESTÀ; finalmente il Coro de' Contadini.

Berto Tutto è già pronto: in breve lo sviluppo  
Succederà: di gioia, di stupore  
S'empiran tutti i cuori.  
Berto, ah! quale compenso a' tuoi sudori!

## ATTO

## SECONDO

Pod. Vieni, Berto, m'ascolta;  
Spalanca questa volta  
Per udirmi le orecchie a perfezione.

Berto Podestà, vi saluto.

Pod. (con freddezza) Oh che bestione!

Tu sei ben famigliare.

Berto Se vi posso obbligare...

Pod. Obbligar me?... povero sciocco! io sono  
Anzi quel che ti rende un gran servizio.

Berto Non ne ho bisogno.

Pod. Eh via, non hai giudizio.

Sappi, che la tua figlia

All'alto onor della mia mano adesso

Il Duca destinò; e ch'io v'ho assentito.

Berto Il Duca?... Ah, non avrete ben capito!

Pod. Come? Tu non saresti

Forse contento?...

Berto No...

Pod. Pazzo tu sei.

Berto Che vi siete sbagliato io giurerò.

Pod. Oh corpo d'un leone! io son ben sciocco  
A qui garris con te. Venite, amici,

(al Coro dei Contadini)

Tutti v'invito adesso

Alle mie nozze con Lucinda: io sono

Dal Duca destinato

A sposar quel boccon sì delicato.

## SCENA XI

MONFORTE e detti.

Monf. Come, come, che dite? (avendo intese le ultime  
parole del Podestà)

Pod. Il Duca a me l'impose; ed io lo sposo  
Debb'esser di Lucinda...

*Monf.* (con impeto) Ah, tu deliri!  
*Pod.* Io, no... ma il Duca... Amici, (al Coro)  
 Andiam dalla mia sposa.

*Monf.* (furibondo) V' arrestate,  
 Son io che il vuol... dell'ira mia tremate.  
 Sappia ognun che Lucinda  
 Dev'essere mia sposa, e tremi il folle  
 Che un sguardo ardisce alzar su lei.

*Pod.* Che dite?  
 Ah! Eccellenza, sentite.

*Monf.* E tutto invano;  
 Adoro il mio Sovrano,  
 Ma so quant'egli è giusto, e nulla temo.  
 Mia dev'esser Lucinda: umana forza  
 Strapparla non potrà da questo seno.

## SCENA ULTIMA

Il DUCA conducendo fuori LUCINDA vestita in abito nobile  
 come nell'Atto primo; LISA, BERTO ed EGILDO.

*Duca* (giungendo alle ultime parole di Monforte)  
 Te l'offro io stesso, e ti fo lieto appieno.

*Monf.* Tu Contessa e Pastorella!  
 Quale incanto, o ciel, per me!  
*Luc.* Sì, ben mio, Lucinda è quella,  
 Che ti giura amore e fè.

*Pod.* (Questo evento, strano e nuovo,  
 Rimaner mi fe' di stucco!)

## Lisa, Berto e Coro

(Guarda... osserva... il mammalucco,  
 Come un palo restò là.)

*Duca* " Tutto, Egildo, per l'Imene  
 " Fu disposto?  
*Egil.* E pronto il tutto.

*Pod.* (Giacchè il tempo è fatto brutto,  
 Torna in porto, o Podestà.)  
*Duca* " Siate sposi; e amico il cielo  
 " Vegli ognora al vostro affetto.  
*Luc. e Monf.* Tu sarai, mio caro oggetto,  
 La mia vita, il mio tesor.  
*Monf.* { Piacere più grato  
*Luc.* Non chiede quest' alma,  
 Se speme di calma  
 Lusinga il mio cor.

## Lisa, Berto e Coro

Da bravo... ridete,  
 Godete... signor.  
*Pod.* Qui ognun si trastulla  
 Perchè non ho moglie;  
 Nè san quante doglie  
 Risparmio al mio cor.  
*Tutti* Eccheggin di gioja  
 Le voci d'intorno,  
 Che sacro è un tal giorno  
 A Imene, all'Amor.

FINE DEL MELODRAMMA

36648



